

La storia Dalle vedute del Bellotto al cumulo di macerie della Seconda guerra mondiale. La rinascita dopo la riunificazione tedesca e ora lo scempio architettonico

Quel ponte sull'Elba, ultimo sfregio a Dresda

«Troppo brutto». E l'Unesco toglie alla città la qualifica di patrimonio dell'umanità

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO — L'unico a non essere interpellato, perché non si può andare indietro nel tempo, è stato Bernardo Bellotto, il grande pittore italiano, morto nel 1780 a Varsavia, che con le sue vedute di Dresda ha regalato al mondo i capolavori custoditi nella Gemäldegalerie, uno dei tanti gioielli della città ricostruita dopo i terribili bombardamenti del 1945. Contrariamente alla maggioranza degli abitanti della capitale sassone, Bellotto non sarebbe stato certamente favorevole a rovinare il meraviglioso **paesaggio** che lo aveva ispirato.

Perché il ponte di Waldschlösschen, inaugurato ieri, è veramente molto brutto. Ha ragione l'Unesco. Si tratta di una sgraziata struttura di acciaio e cemento, lunga 635 metri e pesante 59.000 tonnellate, costata 180 milioni di euro. D'altra parte gli abitanti di Dresda si sono pronunciati nel 2005 per la sua costruzione, senza sapere che avrebbe tolto alla «Firenze sull'Elba» il privilegio di far parte dei luoghi indicati come patrimonio dell'Umanità. Ma poi non si sono pentiti. Il traffico automobilistico, dicono, ne avrà indubbi benefici.

La lunga storia del ponte di Waldschlösschen è iniziata all'inizio del decennio scorso quando il consiglio comunale diede il primo via libera. L'obiettivo era quello di migliorare comunicazioni e trasporti nell'area metropolitana. Nessuno poteva pre-

vedere che la decisione si sarebbe andata a scontrare con il riconoscimento, arrivato qualche anno più tardi, dell'organizzazione dell'Onu per l'educazione, la scienza e la cultura. Nel referendum indetto dal comune e dal Land della Sassonia il 67,9 per cento dei voti furono favorevoli. Solo il ricorso di alcuni gruppi ambientalisti, che temevano per la sorte di una rara specie di pipistrelli, portò ad un blocco dei lavori e a una vittoria simbolica: un limite di velocità di trenta chilometri all'ora in alcuni periodi dell'anno. Le prime difficoltà erano superate.

Più complicato il no dell'Unesco, giunto nel 2009. Era la prima volta che l'organizzazione culturale delle Na-

zioni Unite — convinta che il ponte Waldschlösschen danneggiasse in maniera grave lo scenario della zona — prendeva una decisione di tale portata in Europa. Unico precedente, un parco naturale nel sultanato dell'Oman. Ma gli abitanti di Dresda non si fecero impressionare più di tanto. Secondo un sondaggio condotto da un giornale locale, il 57 per cento era infatti convinto che si dovesse andare avanti lo stesso. Con o senza medaglie internazionali. Anzi, i più giovani ritenevano il riconoscimento sostanzialmente inutile.

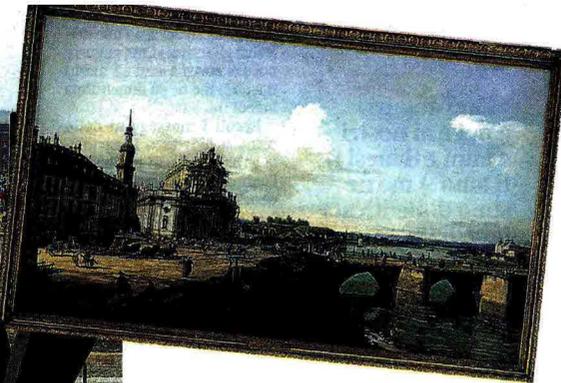
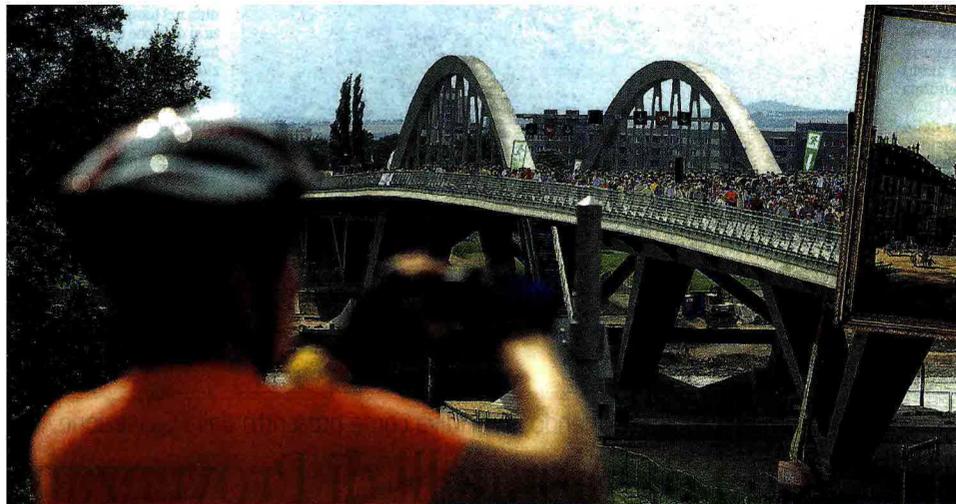
Si arriva così ai giorni nostri. Una grande festa popolare ha fatto da cornice, lo scorso fine settimana, all'inaugurazione del ponte, che da ieri

è aperto al traffico. Il sindaco di Dresda, la cristiano-democratica Helma Orosz, ha sostenuto che la valle dell'Elba continua a meritare lo status di patrimonio dell'umanità. Il mondo politico si è diviso. Il liberale Holger Zastrow pensa che l'Unesco debba rivedere la sua scelta, mentre il verde Thomas Loser ritiene che sia stato malauguratamente compromesso «un **paesaggio** unico nel suo genere».

La Germania «realista» si può consolare con gli altri trentasette siti — dalla cattedrale di Aquisgrana alla residenza di Würzburg — che sono inseriti nella lista dell'Unesco. Dresda, che è peraltro il settimo luogo più visitato dai turisti in tutto il Paese, sembra optare quindi più per il suo futuro di metropoli moderna, che ha compiuto passi da gigante dopo la riunificazione e che oggi è all'avanguardia nell'industria legata alle nuove tecnologie. Non si vive sugli allori del passato, ma il passato dovrebbe rappresentare una lezione. Il paradosso vuole che proprio un altro ponte, oltre al Semperoper e alla Frauenkirche, sia uno dei punti di forza della Dresda molto amata da tutti coloro che la visitano. Si tratta del Blaus Wunder, costruito alla fine dell'Ottocento. Un miracolo di tecnica che rende il Waldschlösschen ancora più indigesto. Non solo per l'Unesco.

Paolo Lepri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vista sull'Elba

Un ciclista scatta una foto del ponte di Waldschlösschen, appena inaugurato (Dpa). A destra, una veduta di Dresda (1748) di Bernardo Bellotto, di proprietà della Pinacoteca Agnelli

Prima e dopo



La devastazione Una fotografia aerea della città testimonia la distruzione portata dai raid alleati nel 1945. Su Dresda furono sganciate 4 mila tonnellate di bombe. I caduti furono 25 mila, anche se per decenni si parlò di 80 mila vittime



La ricostruzione La Frauenkirche, la cattedrale di Dresda, è rimasta un enorme rudere nel cuore della città fino al crollo della Ddr. I lavori di ricostruzione iniziarono nel 1994, dopo la riunificazione tedesca. Nel 2006 la chiesa fu completata e riconsacrata.

